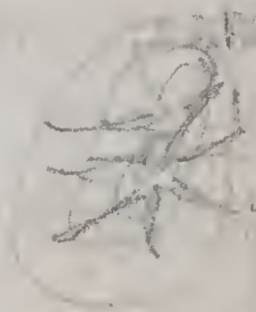
Prince

BONIFAZIO DE' GEREMEI





BONIFAZIO DE' GEREMEI

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO PARTI

Musica del Principe

GIUSEPPE PONIATOWSKI

da rappresentarsi nell'I. e R. Teatro

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1845.

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE
TIPOGRAFIA GALLETTI
in Via delle Terme.

La Musica è la Poesia della presente Tragedia Lirica essendo di esclusiva Proprietà del Sig. Giovanni Ricordi *di Milano, in forza di cessione fattagli dal Sig.* Lanari Alessandro *, vengono entrambe poste sotto la salvaguardia delle attuali veglianti Leggi sulle Proprietà Artistiche e Letterarie.*

ORCHESTRA

Maestro e Direttore dell'Opere Sig. PIETRO ROMANI
Sostituto Sig. CARLO ROMANI
Capo e Direttore di Orchestra Sig. Alamanno Biagi
all' Attual Servizio di S. A. I. e R.
Primo Violino, e Supplemento Sig. Gaetano Bruscagli
Primo Violino di Concerto Sig. Ranieri Mangani
Primo Violino de Balli Sig. Carlo Ferranti

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Contrabbasso	Sig. Carlo Campostrini *al Servizio di S. A. I. e R.*
1°. *Contrabb. dei Balli e Suppl.*	Sig. Carlo Becattini
1.° *Violoncello de' Balli e Suppl.*	Sig. Egisto Pontecchi
Prime Viole	(Sig. Tommaso Tinti (Sig. Francesco Miniati
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Clarinetto Concertista	Sig. Giovanni Bimboni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Altro Primo e Supplim.	Sig. Giovacchino Gordini
Primo Flauto ed Ottavino	Sig. Carlo Alessandri
Primo Corno di 1ma. Coppia	(Sig. Francesco Paoli
1.° *Corno di 2da. Coppia*	(Sig. Leopoldo Braschi
Primi Fagotti	(Sig. Pietro Luchini (Sig. Carlo Chapuy
Primo Trombone di Concerto	Sig. Giovacchino Bimboni *al Servizio di S. A. I. e R.*
ed in sua assenza il	Sig. Stanislao Bellucci
Primo Trombone	Sig. Demetrio Chiavaccini
Oficleide	Sig. Ferdinando Barbadoro
Prime Trombe	Sigg. Luigi Mattiozzi e Laschi
Timpanista	Sig. Antonio Pratesi *al Servizio di S. A. I. e R.*
Arpa	Sig. Pietro Marsili di Lucca

Suggeritore Sig. Lorenzo Carraresi
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati
Scenografo Sig. Giovanni Gianni
Figurista e Costumista Sig. Odoardo Ciabatti
Macchinista e Illuminatore Sig. Cosimo Canovetti
Il Vestiario e gli Attrezzi sono di proprietà dell'Impresa
e diretti dai Sigg. Vincenzo Battistini, e Fortunato Stocchi.
Calzolajo Sig. Francesco Sacchi
Caffettiere del Teatro Sig. Andrea Landini.

PERSONAGGI

ROLANDINO DI CANOSSA, Pretore di Bologna	Sig. *Ettore Profili*
ORLANDO LAMBERTAZZI	Sig. *Giuseppe Miral*
IMELDA) suoi figli	Sig. *Marianna Barbieri Nini* **Cantante di Camera di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana.**
PETRONIO) suoi figli	Sig. *Giuseppe Bertini*
BONIFAZIO DE' GEREMEI	Sig. *Sebastiano Ronconi*
RIZZARDO DEGLI AZZOGUIDI, Partigiano dei Lambertazzi	Sig. *Giacomo Roppa*
ILDEGONDA, Confidente d' Imelda	Sig. *Faustina Piombanti*

CORI E COMPARSE.

Damigelle della famiglia Lambertazzi, Partigiani dei Lambertazzi e dei Geremei, Senatori, Magistrati, Armigeri, Popolo, Soldati dei Lambertazzi, Soldati dei Geremei.

L' azione si rappresenta in Bologna.

L' epoca è l' anno 1279.

I versi virgolati si omettono per brevità.

PROLOGO.



SCENA PRIMA

Gran Piazza di Bologna.

All'alzar della tenda s'ode un segnale di trombe, il Popolo accorre in folla, la Banda militare s'avvicina e sfilano in bella ordinanza Soldati della Repubblica, Soldati dei Lambertazzi, Soldati dei Geremei, Pretori, Senatori, Magnati, Patrizi, Gonfalonieri, il Capo del Senato, Mazzieri, Donzelli della Comune, Uomini d'Arme venturieri al servizio della Repubblica, Portabandiere, Scudieri, Trombettieri d'ambo i partiti, in fine ROLANDO *accompagnato da* ORLANDO *e* BONIFAZIO, IMELDA, PETRONIO, RIZZARDO, ILDEGONDA, *Paggi, Dame e Ancelle chiudono il corteggio.*

Tutti

La pace, la pace! - ne' fervidi petti
Ragionano adesso - più miti gli affetti!
Di patria l'amore - nel cuore tuonò.
Concorde si sciolga - un canto giulivo,
S' intreccin corone - di mirto e di ulivo;
Cessate son l' ire - la pace tornò.
È bello, è sublime - pel prode, pel forte
Nel dì della pugna - sfidare la morte,
Ricinger le tempia - del bellico allòr;
Ma ancora più bello - d'accanto alle spose,
A cari figliuoli, - a madri amorose
Dividere i baci - di un tenero amor.

Rol. Pace una volta, o cittadini, pace!
Siete tutti fratelli - Amor vi prenda
Della terra natal per lunga guerra
Misera troppo. Deh! quel suol che vide
Il cittadin dal cittadino oppresso
Oggi stretti vi vegga in dolce amplesso.

Bon. Pace sia dunque: tu, signor, perdona (*ad Orlando*)
De' miei l'offese ch' io le tue perdono.
Vieni al mio sen, Petronio,
E in questo amplesso di amistade oblia
Quel momento fatal, che al tuo valore
Non arrise fortuna.

Pet. (Oh! mio rossore!!)

Orl. (Or giovi simular finchè a vendetta
Venga tempo miglior) Sia pace !
Tutti Pace !
Orl. Io la giuro sul cener dei padri,
De' figliuoli sul capo la giuro ;
Maledetto colui che spergiuro
Questo patto primier romperà.
Tutti La giuriamo : le spose, le madri
Non allietin d'amore giammai
Chi ripiombi la patria nei guai,
Chi la tolga alla sua securtà.
(ad un cenno del Pretore tutti si ritraggono dal m
della scena per dar luogo ad una danza popo
Rol. A render più sicura
Questa giurata pace,
Orlando, fa che accendasi
Di un puro amor la face :
Imelda e Bonifazio
Congiunga il sacro rito.
Orl. Già d'altri è sposa. Un nobile
Le destinai marito.
Imel. Padre !
Bon. Signor !
Orl. Rizzardo
Fu scelto dal cuor mio.
Imel. Rizzardo !
Bon. (*a Rizz.*) Tu ! (*in atto di sfida*)
Riz. Son io !
Costei mi è sposa . . .
Imel. e Bon. Oh ! Ciel ! . . .
Bon. Ah ! per lei che tanto amava
Rinunziato ho alla vendetta ;
Per lei sola già scordava
Un trafitto genitor :
Ogni gioja or mi è disdetta :
Vivo al pianto ed al dolor.
Imel. Oh ! la gioja ch' io sognai
Si è conversa in duolo e in pena ;
Ma non fia che muora mai
Quel che mi arde immenso amor,
Sarà eterna la catena
Che congiunge i nostri cuor.
Riz. (Essa l'ama : ad un nemico
Me pospone ! A un Geremei !
Più feroce l' odio antico
Già rinasce nel mio cuor :

Oh delusi affetti miei
Fate loco al mio furor !)

Orl. (Sogna pur : di rose infiora,
Sciagurato, il tuo sentiero,
Sogna nozze : fra brev' ora
Sarà pago il mio livor !
Tu non sai di un fier guerriero,
Quanto duri l' ira in cor.

Pet. (Solo il sangue, o sconsigliato,
Cancellare può l' offesa :
Col tuo sangue sol lavato
Esser puote il mio rossor :
Grave troppo al vinto pesa
Il perdon del vincitor.)

Rol. e Coro (D' amistade sotto il velo
Più feroce l' odio cova :
Tu pietoso togli, o cielo.
Questa terra al disonor :
L' ira tua tremenda piova
In sul capo ai traditor.)

Rol. Ognun di voi ritraggasi
Alle sue case in pace.

Coro Ora una prova dateci
Che il labbro fu verace.

Bon. (*sommessamente ad Imelda*)
Imelda ! crude angoscie
Fan del mio cor governo.

Imel. e Bon. O mio diletto ! Eterno
Sarà l'amor per te.

Orl. Or vieni meco, o figlia,
L' ara di amor ti attende.

Imel. e Bon. (Sul capo mio : terribile
L' ora fatal già pende.)

Orl. E tu, Rizzardo, al gaudio
L' anima tua prepara.

Riz. Sarà una tomba l' ara
Di mia tradita fè.

Coro Qual leone incatenato
Che di scampo non ha speme ;
Ognun d' essi in petto freme,
Stragi è morte anela già.
Più cocente, più efferato
Arde già il desio di guerra :
Ah ! che in lor di questa terra
Non è amore, nè pietà.

Fine del Prologo.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Strada Remota.

RIZZARDO e ORLANDO.

Riz. Vedesti Orlando: Imelda l' ama. Un guardo
Tutto svelommi del suo cuor l' arcano.
Ah! nol credea...
Orl. T' inganni, o mio Rizzardo,
S' ella commossa parve
Allorchè a nozze fu richiesta, devi
Perdonarlo di vergine al pudore:
Ti disinganna: son gelose larve
Che svanire farà felice amore.
Ora mi ascolta: all' armi
Quei d' Imola, e Faenza io già chiamai:
I lunghi danni a vendicar concordi
Risposero all' invito: appena annotti
Verso Bologna muoveran: tu vanne
Co' tuoi seguaci al Ponte ad aspettarli.
Gli stolti fidan nel civile amore,
Nè san che dura eterna
La nimistà dei Lambertazzi in cuore.
Fin dai primi anni miei
Alla vendetta anelo,
Nè dell' etade il gelo
Spense quel fuoco in me.
Giurai dei Geremei
Sterminio fare orrendo;
Ma il giuro mio tremendo
Compiuto ancor non è.
Riz. Ah! dove sono i giorni
Quando commosso il cuore
Sognava sol di amore
Un venturoso dì.
Perchè, perchè non torni
O sogno mio sereno!
Ahi ratto qual baleno
Dal guardo mio sparì!
Orl. Dalle funeste immagini
Richiama la tua mente.

Riz. Di sangue già mi abbrucia
Sete feroce ardente.
a 2. Or le comuni ingiurie
Corriamo a vendicar.
Sterminatrice
La nostra spada
Tremenda cada
Sui traditor.
Scenda terribile
Siccome lampo,
Non trovin scampo
Del mio furor.

SCENA II.

Luogo apparatato nel Palazzo dei Lambertazzi, ove si vede un monumento innalzato alla memoria della madre d'Imelda, e di essa vi è effigiato il ritratto.

Coro di Familiari e Donzelle. ILDEGONDA *e quindi* IMELDA.

Ilde. Verso di noi la desolata Imelda
Già muove il piede: in questo dì tremendo
Che la costringe ad abborite nozze
Vien della madre al simulacro: al cielo
Porger vuol preci a quell' immago accanto;
Qui vien: silenzio: rispettiam quel pianto.
Imel. O mia fedele, un luttuoso giorno
Irradia il sol: il genitore irato . . .
Cinta ha d'armati la natal mia terra...
Abbandonata al più crudel destino!
Pace sperar trovai di amore in seno:
Vana speranza! Ora veder del padre
L' ombra irata mi sembra: ora il fratello
Ora il popol crudele
Sfogar su me la rabbia ed il furore:
Oh! terribili sogni! Oh! mio terrore!
Signor, dal soglio etereo
Pietà di me ti prenda:
Sovra di questa misera
Lo sguardo tuo discenda:
Lena le infondi a reggere
Al duol che l' ange il cuor.
Distendi alfin benefico
La destra tua placata
Sovra innocente vittima
Di tanto duol straziata
Da fine alle mie lacrime:

Pietà del mio dolor !

Coro Discaccia omai l' affanno
Che si t' invade l' alma,
Ritorni alfin la calma,
Cessa di palpitar.

Imel. Fuggite immagini
Di rio dolore :
Fuggite, o palpiti,
Da questo cuore :
L' avversa sorte
Si cangerà. (*partono*)

SCENA III.

ORLANDO, *poi* PETRONIO.

Perchè mi fugge Imelda ? e spaventata
Al mio giunger si mostra ?
Forse il mio sguardo è a sostenere indegna ?
Sulla turbata figlia
Vegli il sospetto mio -- Presto i nemici
Sapran ch' io vivo — ma chi vien — Petronio.

Pet. Orlando.

Orl. O figlio ! in questo dì ci unisce
Un gran disegno.

Pet. Nel mio petto ardente
Sol di te degni alti pensier racchiudo.

Orl. E quali e quanti alla tremenda impresa
Compagni avrem, Petronio ?

Pet. Ognun che sente alla tua causa amore,
I lunghi oltraggi, ed il mortal furore.

Orl. Vieni, figlio, al mio sen : tuo zelo ardente
Da gran tempo mi è noto : Il prò Rizzardo
Le nostre ire divide — a lui consorte
Oggi Imelda sarà, quindi al cimento
Ne fia compagno — Di vendetta il giorno
Omai spuntò — Nè porrò fine all' ira
Finchè la vita un Geremei respira. (*parto*

SCENA IV.

Gran Sala nel Palazzo Lambertazzi, preparat a festa per gli sponsali.

Coro *di Partigiani dei Lambertazzi.*

Dal balzo d' oriente — A noi fea ritorno
Il Sole, foriero — Di nuovo splendor !

Già s'ardon le tede! — Alziamo d' intorno
Un canto di gioja, — Un inno d' amor!

SCENA V.

ORLANDO, RIZZARDO e PETRONIO; *quindi* IMELDA, ILDEGONDA e *seguito*.

Orl. Sì congiunti, illustri amici,
Festeggiate un lieto evento,
Dividete il mio contento,
L' esultanza del mio cor!
Coro Noi saremo appien felici:
La tua gioja è nostra ancor!
Riz. Ove è Imelda?...
Orl. Mira è dessa.
Imel. (*avanzandosi agitata*)
Padre mio... Signor... (*a Rizzardo*)
Orl. Ti appressa.
Il tuo sposo!... (*presentandole Rizzardo*)
Imel. (Oh Dio!)
Riz. (*accorgendosi del suo turbamento, piano a Orlando*) (Si mesta
Perchè mai?... perchè si arresta?
Orl. (*a Riz.*) (È di vergine il pudore!...)
Imel. (Oh supplizio!...
Riz. (Oh rio sospetto!...)
Orl. (*presto e furtivamente a Imelda.*) Ti commova il mio dolore;
Dal tuo nodo io tutto aspetto:
Se ricusi, se ti opponi
Disperato io morirò!
Imel. Ah! non sia... di me disponi...
Orl. Obbedisci?...
Imel. ... Obbedirò!!
Orl. (*a Rizzardo e al corteggio nuziale*)
Andiamo all' ara!... (*si avviano*)

SCENA VI.

BONIFAZIO *sulla porta, e detti*.

Bon. Arrestati,
Donna d' infido cor?...
Orl. Quale ardimento, o perfido?...
Imel. e *Ild.* Oh strazio!...
Riz., *Pet.*, e *Coro* Oh mio furor!...
Bon. (*coll' accento della disperazione*)
Questa, o Imelda, è la tua fede

La promessa, il giuramento ? ...
Questa, o ingrata, è la mercede
Del mio duol, del mio tormento? ...
Va, spergiura ed esecrata,
Dal mio core abbominata :
Va, t' invola agli occhi miei ;
La tua vista orror mi fa !

Imel. Quali accenti ! ahi sventurata ! ...
Son da tutti abbandonata ! ...
Troppo, ahimè ! crudel tu sei
Se non hai di me pietà ! ...

Orl. Con qual dritto il piè ponesti,
Sciagurato in queste porte ? ...
Tu venisti incontro a morte :
L' ira mia più fren non ha !

Riz., e Pet. (Egli è amato ! io sento in core
Giunto al colmo il mio furore !
Sanguinosa la vendetta
Tant' oltraggio punirà ! ...)

Ilde. (Giusto ciel ! deh ! tu il proteggi
Dal furor di tante spade :
Un tuo raggio di pietade
Fida scorta a lui sarà !)

Coro (Scorgerà fra brevi istanti
Dove il trasse amore insano ;
Del suo cor l' ardire è vano :
Quì ne offese, e quì cadrà !)

Bon. (*a Riz.*) O tu di donne altrui
Vil seduttore audace,
Perturbator di pace
Trema del mio furor.

Riz. Frena quel folle ardire

Orl. Esci da questo tetto

Imel. Ti placa, o mio diletto.

Coro Si scacci il traditor.

Tutti Come bolle in ogni seno
Il desio della vendetta
Ognun cova il rio veleno
Che sterminio apporterà.

Imel. (*a Orl.*) Ah quel giorno in cui l' amai
Chi foss' egli io non sapea ;
Se in amarlo io fui la rea
Me punisci per pietà.

Bon. (*ai Lamb.*) Ah crudeli, dispietati,
Core in petto non avete ;
Ah ! s' è in voi di sangue sete

Me ferite per pietà.

Orl. (*a Imel.*) Sul tuo capo iniquo impreco
La vendetta del signore :
Niun dal giusto mio furore,
Donna rea, ti salverà.

Pet. (*da sè*) Geremei, di lunghi oltraggi
Giunto il dì vendicatore :
Nè avrà pace questo core
Finchè il tuo respirerà.

Riz. (*a Imel.*) Tanto scorno, tanti oltraggi
Sopportare io non credea ;
Trema trema, o donna rea,
Il rival cader dovrà.

Ilde. e Coro di Donne (*a Orlando*)
Deh ! ti calma ti raffrena,
Venga meno in te il furore ;
Tanto strazio, tal dolore
Desti almen la tua pietà.

Coro d' uomini (*a Bonifazio*)
Sul tuo capo, iniquo, piombi
La vendetta del Signore :
Dal tremendo suo furore
Niun poter ti salverà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Stanze segrete d' Imelda.

IMELDA, ILDEGONDA, e *Coro di Damigelle.*

Coro Respira, infelice
Da tregua al tuo duolo:
Il cielo può solo
Tue pene calmar.
Ilde. Pon freno, o cara, al lungo pianto: il cielo
Forse alla cote del dolor ti affina
Per far più grande la tua gioja...
Imel. Gioja,
Gioja dicesti! della tomba il gelo
Può sol recare al mio dolor conforto:
O mia fedele, è morto
Alla speranza il core... Irato il padre
Mi maledisse... il fratel mio mi abborre...
E Bonifazio mi vien tolto ...
Ilde. Ah! cedi,
Cara, al voler paterno: ad altre nozze
Ei ti destina: Vinta forse un giorno
Fia la fiamma che ti arde ...
Imel. Oh! che di mai?
Di che tempra è il mio amore ah! tu non sai.
Ei mi ricorda i placidi
Momenti della speme,
Allorchè illusa l' anima
Da un innocente ardor,
Sogno toccar l' estreme
Speranze dell' amor.
Come il profumo tenue
Di molle fior reciso,
Talor quel mesto gaudio
Torna a blandirmi il cor,
Ed un fugace riso
Rattempra il mio dolor.

SCENA II.

ORLANDO, RIZZARDO, PETRONIO, IMELDA e ILDEGONDA.

Orl. Figlia, che tal voglio nomarti ancora,
Consiglio avrai cangiato, spero... Vanne (*ad Ilde.*)

Ildegonda, e nessun quì entrar si attenti. (*Ilde-*
Imel. (Il Ciel mi serba a più duri tormenti) (*esce*)
Orl. M' odi, Imelda : ancor pacato
Oggi a te parlar vogl' io :
Geremei da te scordato
Esser debbe...
Imel. Oh Padre mio !
Orl. A Rizzardo Sposa andrai,
Ei felice ti farà,
A lui sposa scorderai
Un amor che rea ti fa.
Imel. » Padre ! Padre ! il core anèlo
» Non consente a questo imene,
» Sento in sen di morte il gelo,
» Son tremende le mie pene !
» Se la fede che ho giurata
» Mantenere alfin potrò,
» Solo allora a me fia data
» Quella pace che non ho.
(*a Riz.*) » O Rizzardo, o nobil cuore,
« Che ti cal di una meschina ?
» Per me prega il genitore,
« A pietade tu lo inchina.
Riz. » Deh ! Signore, udita scenda
» La preghiera nel tuo cuor :
» L' alma tua benigna intenda
» Le sue pene, il suo dolor,
« La parola tua ti rendo ;
» Coroniam sì pura fè :
» A sua destra io non pretendo
» Se il suo core mio non è.
Orl. » Preghi indarno !... ed io potei
» Sopportar, pregar finora ?...
» A perchè non posso in lei...?
Pet. (*ad Orlando*)
(Taci : un mezzo resta ancora...)
Orl. Quale ? di....)
Pet. (Riposa in me)
Mi odi, o suora... il cuor mi manca
Ad annunzio sì tremendo...
Io volea... pietoso... umano
Risparmiarti un strazio orrendo..,
Il tuo fido... il tuo diletto...
Te più mai non rivedrà...
Da un pugnal trafitto in petto
Cadde spento !

Riz. (*meravigliando*) Spento!
Imel. Ah!!!
(*in delirio*) Una parola orribile
Sull' anima piombò?...
Chi mai, chi d'una ferrea
Mano il mio cor serrò?...
Silenzio! Si ode un cantico...
Veggo funerea schiera!!
Passa una bara... gelido
Su quella un corpo stà...
Segua la mia preghiera
Quell' alma che sen va.

Riz. Al feral nunzio attonita
La misera restò!...
Ah! quest' amore infausto
In cuor soffocherò!
Al cielo innalza l'anima (*a Imelda*)
O derelitta, e spera...
Colui che atterra e suscita
Conforto a te darà.

Orl. A quel suo grido un palpito
Nel cor mi si destò!...
Dunque d' imbelle femmina
Al pianto cederò?
No che una insuperabile
Si alza fra lor barriera,
Che umana forza abbattere
Giammai, giammai potrà.

Pet. Tutto del cor la perfida
L' arcano disvelò.
Stolta! vedrai la pronuba
Face che accenderò!!
Io solo insuperabile
Starò fra voi barriera,
Che forza umana frangere
Giammai, giammai potrà.

Imel. (*sempre in delirio*)
Oh! qual crudel gli ha lacero
Di tanta piaga il seno...
Oh! barbari! scostatevi
Ch' io lo ravvisi almeno...
È desso!!! è Bonifazio!
È l' uomo del mio cuor!

Riz. Ti scuoti dal delirio:
Che l' anima ti preme.

Pet. e Orl. Più bella a te sorridere

Vedrai novella speme.
Dà tregua alle tue lagrime,
E cedi al genitor.

Imel. Morto! non fu delirio:
L' idolo mio spirò!

Riz. Ti riconforta, o misera;
Difesa a te sarò.

Imel. (*nell' estrema desolazione*)
È spento il misero
Ah! chi l' ha ucciso?
Egli era un Angiolo
Di Paradiso:
Ov' è quel perfido
Che l' ha trafitto?
Oh cielo! ei vittima
Fu sol per me!
Barbaro Ciel
Il giusto fulmine — Di tua vendetta
Vibra su me:
Quest' alma lieta — Ferma l' aspetta.
D' orror di lagrime
Di lutto e pianto
Giorni terribili
Vivrò soltanto;
La tomba gelida
Dolce conforto
A questa misera
Solo sarà.

Riz (*a Orl.*) D' orror di lagrime
Di lutto e pianto
Giorni terribili
Vivrà soltanto;
Non ha la misera
Speme o conforto
Di questa vittima
Signor pietà.

Pet. e Orl. D' orror di lagrime
Di lutto e pianto
Giorni terribili
Vivrà soltanto;
Non ha la misera
Speme o conforto
D' Amor la vittima
Perir dovrà. (*traggono seco Imel.*)

SCENA III.

Luogo destinato alle tombe. In mezzo scorge un monumento maggiore ove si legge — Geremia de' Geremei — *È notte. La scena è rischiarata dalla Luna.*

Coro *di Donne nell' interno.*

Ferve dovunque il turbine
Di sanguinosa guerra,
Armi ed armati ingombrano
Questa diletta terra.
E valli e mar risuouano
Di pianto e di dolor.

Bon. Sì, del cielo il potere
Salvarci può dal rio periglio estremo
Che ne sovrasta. Invano
Senza aiuto del ciel fuggir potremo
Il destin che minaccia.
Cessò per ora il canto...
Ombra del padre mio, se ancora inulta
Ti lasciò la mia destra, a vil pietade
Deh! non dar la cagion: forse non tarda
Scenderà la vendetta, e fia mio vanto
Salvar la patria mia da tanto pianto.
Suoni terribile
Funerea squilla,
Dell' empio sangue
L' ultima stilla
Prima che annotti
Si verserà.
O padre misero,
Vivesti al pianto,
Ma questo figlio
Che l' amò tanto
Oggi l' ingiuria
Vendicherà!
Udir parmi di passi
Accelerati il suon... Son già gli amici
Che al fissato momento ond' esser presti
A ravviar lor fede a piè di questo
Temuto avello, il giuramento loro
A confermar son pronti.

SCENA IV.

CORO *di partigiani de' Geremei, e* BONIFAZIO.

O Fazio per te
Uniti qui siam:
Vendetta vogliam
O morte.
De' nostri oppressor
Il giorno arrivò,
Omai si cangiò
La sorte.

Bon. Sì morte fia per me miglior destino
Che viver fra nemici...

CORO *di donne nell' interno.*

Signor, dall' alte sfere
Col raggio tuo potente
Rischiara all' uom la mente:
L' umanità che langue
Tutta confida in te.

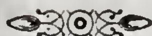
Bon. Ma ricomincia il canto
L' ora fatale appressa.
Ciascun tien fermo in petto il giuramento?..

Coro Sì: di vendetta è il dì.

Bon. Si vada omai
A compir la grand' opra, e in sì bel giorno
Della vittoria i dì faccian ritorno.
Già presso è il cimento,
Immenso è il periglio:
Già in petto mi sento
Di gloria avvampar.
Or ora su gli empi
Sfogar potrò l' ira:
Oh patria respira
Che salva sei già.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA

Cortile Gotico nel Palazzo degli Azzoguidi.
È sempre notte : una lampada rischiara la scena.

RIZZARDO *solo.*

Ah non fia ver che per mia colpa Imelda
Viva nel lutto — Io l' adorai siccome
Cosa del ciel, quando sperai la mano
Ottenerne ed il cor ! ... Ah ! che ad un altro
La stringeva la fede ! Ed io potei
Le gioje amareggiar di un primo affetto,
Troncar così di sue speranze il corso ? ...
Or mi restan soltanto
Tristi giorni di pianto — e di rimorso !
» Oh ! chi mi torna ai fervidi
» Giorni del viver mio
» Quando rapita l'anima
» Volava insino a Dio,
» Che a Lui chiedeva un angelo
» Che sull' incerto calle
» Di questa oscura valle
» Almen spargesse un fior !
» Ah ! come ratti sparvero
» I giorni dell'amor.
» Era delizia il vivere
» Con quella speme in petto
» Tutto era a me diletto,
» Nulla per me dolor !
» Ahi ! come ratti sparvero
» I giorni dell'amor.
Ma qual odo fragor ... le voci parmi
De' miei fidi ... Che fia ...

SCENA II.

CORO *di Guerrieri dei Lambertazzi con faci, e Detto.*

Coro Signore all'armi
Gl' iniqui irrompono — Struggono, ammazzano
Nel sangue guazzano — Son vincitor.
Siccome folgore — Irreparabile
Vien l' indomabile — Fazio con lor.

Riz. Codardi, ingannavi — Vile spavento,
Trafitto spento, — Fazio cadè.
Coro Ah non ingannaci — Vile paura,
Credi a chi dura — Prova ne fè.
Di sangue tingono — Ogni contrada,
La loro spada — Scempio già fè.
Riz. Insensato! io piangeva su' guai
Che ti fecero in terra tapino.
E tu stolto m' insulti, dovrai
Col tuo sangue il mio pianto scontar.
Trema: l' istante orribile
Della vendetta è questo.
Giorno per te funesto,
O Geremei, sarà.
Umana forza toglierti
Da morte non potrà.
E s' io cadessi esanime
Là nella fredda fossa
Pur grideran quest' ossa:
Guerra, sterminio, orror,
Fiero tremendo esempio.
D' un oltraggiato amor.

SCENA III.

Stanze d' Imelda. — Una gran porta nel mezzo, a destra una porta, a sinistra una finestra praticabile. È notte, la Scena è piuttosto oscura non essendo rischiarata che da una lampada d' alabastro.

IMELDA e ILDEGONDA.

A che mi segui? il mio feroce duolo
Ogni conforto sdegna: ei di cocenti
Lagrime vive, solitaria io voglio
Ad esso abbandonarmi ...
Ilde. A te pietoso
Forse prepara il ciel men tristi giorni:
A lui ti volgi; il disperare è colpa;
Nè avvi angoscia si fiera,
Che più mite non faccia una preghiera! (*parte*)

SCENA IV.

IMELDA, *indi* BONIFAZIO *dal verone.*

Imel. Non tocchi illanguidirono
Di mia corona i fior;
Il segno dell' amor
Ah mè! disparve.

In terra a me ti tolsero,
Dolce amor mio, mio ben;
Morta potessi almen
Posarti accanto!
Ma qual fragore ascolto! O mio spavento!
Alcun si appressa — E chi violar si attenta
I vietati recessi! Oh spirto amato
Di Bonifazio mio: deh! in mia difesa
Fedele accorri — Oh! che delirio è questo!
Cielo, pietà! No, non m' inganno è desso
E come? E a che?

Bon. Vengo a morirti appresso!

Imel. Tu! tu! sei corpo, o spirito?
Vaneggia la mia mente ...

Bon. Taci ...

Imel. Tu! vivi! ... Ah dimmelo,
E mi ami?

Bon. Immensamente!

Imel. Oh! gioja! al seno stringimi.

Bon. Taci! fuggiamo.

Imel. A che?

Bon. Vinto son io: m' inseguono.

Imel. Cielo!

Bon. Il fratel tuo crudo
Mi cerca a morte.

Imel. Oh barbaro!

Bon. Vien!

Imel. Non temere: scudo
Io ti sarò.

Bon. Deh seguimi!
Petronio è un traditor.
Vieni!

Imel. E mio padre ...

Bon. Ei mi odia:
Ei del mio sangue ha sete ...

Imel. La patria ...

Bon. Altrove l' aure
Spiran d' amor più liete.
Andiam.

Imel. Arresta!

Bon. Barbara!
Non mi ami dunque.

Imel. Ahimè!!!

Bon. Fuggiam da queste mura
Che civil sangue inonda;
Godremo insiem la pura

Gioja di un casto amor.
Uniti in dolce speme
Avrem tranquilla sede,
O sosterremo insieme
Degli esuli il dolor.

Imel. Ah! non tentarmi! io posso
A tutti in odio amarti,
Da reo destin percosso
Più caro averti ognor:
Ma al dolce suol natio,
Al cener della madre
Dare un estremo addio
Non mi consente il cuor.

SCENA ULTIMA

PETRONIO, *indi tutti dalla porta di mezzo, e* ***Detti.***

Bon. Dunque me spento, o barbara,
Dinanzi a te vedrai ... (*snudando la spada*)
Imel. Ah! per pietade arrestati;
Non vuò lasciarti io mai.
Pet. (*nel ferire Bonifazio*)
Or muori ....
Bon. Oh! tradimento!
Pet. Venite. (*apre la porta, ed entrano Orlando, Rizzardo, Ildegonda, Coro di Partigiani dei Lambertezzi con fiaccole*)
Imel. Oh Bonifazio!
Pet. Ei pel mio brando è spento!
Pet., Orl. Siam vendicati!
Tutti Ei muor!!
Bon. Petronio, della vita
Ti feci un fatal dono! ...
Morendo io ti perdono,
Così ti assolva il ciel! ...
Cara, fa cor, non piangere
Sul mio precoce fato ...
Lieto di averti amato
Lascio il terrestre vel!! (*muore*)
Imel. Ah! se la mia preghiera
Pietoso il ciel riceve,
Ti seguirà fra breve,
Caro, la tua fedel!
Pet., Orl. Il pertinace affetto
Se ha per ora in cuore;

Vince ogni ardente amore
Il gelo di un avel !
Riz.. Coro Su quest' atroce guerra:
Sul misero che cade
Un raggio di pietade
Volga placato il ciel !





amore

